Anno XLI — Giovedì 1 agosto 1907 — Conto corrente con la posta — N. 182

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La campagna si complica
CIO' CHE SI AFFERMA E CIO' CHE SI NEGA
La protesta del Vaticano
I provvedimenti del Governo

Lo scandalo di Varazze

Roma 31. — Secondo le informazioni assunte al Ministero della P. I. la prima notizia delle cose turpi che si commettevano nel collegio di Varazze giunse alla Minerva per mezzo di una lettera anonima da Savona alcuni giorni fa. Già il ministro Rava aveva in questi giorni, con una circolare telegrafica ai prefetti, ordinato che si facessero inchieste straordinarie e improvvise sui collegi convitti privati.

Giunta la lettera anonima di Savona il ministro ordinò al prefetto di Genova di agire prontamente ed energicamente e il prefetto di Genova trasmise l'ordine al sottoprefetto di Savona. Si assicura dai giornali che le cose sono punto per punto confermate dai rapporti ufficiali. Uno di questi parla apputo delle *Messe nere*, alle quali avrebbero partecipato le monache.

L'alto funzionario che dava queste notizie ha soggiunto che il Governo è deciso di andare fino in fondo. Saranno presi provvedimenti radicali e si taglierà con ferro chirurgico la cancrena dovunque si trovi. Questa dei collegi privati, soggiungeva, è una questione complessa, certo è che bisogna aumentare la sorveglianza e se questa non si potrà esercitare con la dovuta severità dalle autorità locali, si creeranno organi appositi di vigilanza straordinaria: se occorrerà e se si vedrà che il male è diffuso in questi istituti, per fermo non si rifuggirà da estremi rimedi, ordinandone cioè la chiusura.

L'altra campana

Roma, 31. — La *Corrispondenza Romana* pubblica stasera un sunto del primo rapporto ecclesiastico giunto in Roma sui fatti di Varazze.

Questo dice che un delegato con vari agenti di questura e carabinieri irruppero nel collegio dei salesiani di sera, mentre i giovani stavano pregando nel conservatorio.

Il tenente dei carabinieri entrò dalla sagrestia nel presbiterio separando i giovani dai superiori e chiudendo tutti i giovani nel refettorio, e gli altri in una sala delle scuole.

Indi il sotto prefetto, il delegato e il tenente dei carabinieri con alcuni agenti si davano a perquisire la casa mettendo a soqquadro tutto senza condurre seco alcun testimonio.

I giovani furono condotti in caserma e sottoposti ad un interrogatorio.

Era pronta una donna e con essa due figli.

Essi dissero che un maestro dei salesiani aveva bruciato davanti agli alunni i ritratti del Re e di Garibaldi, e che un altro maestro aveva fatto scuola mezzo nudo fra due giovani completamente nudi. I salesiani, dissero poi, sono soliti a celebrare la messa nera.

Durante la mattinata i salesiani tornarono in collegio per mangiare, poi furono ricondotti in caserma dalle guardie.

I giovani furono ricondotti alle loro famiglie.

I salesiani telegrafarono al Procuratore del Re per un'inchiesta giudiziaria sui soprusi cui essi e il collegio furono soggetti.

Campana a stormo

Il *Corriere d' Italia* si scaglia con grande violenza contro le cronache scandalose e nega al fatto di Varazze ogni importanza.

Sostiene che è tutto una montatura, e che lo scandalo si deve alla vendetta d'una donna di pessima fama che avrebbe tentato varie volte, senza successo, di attirare le simpatie di alcuni ecclesiastici.

Il Papa ricorrerà alle Potenze?

L' « Osservatore » conferma la notizia

A proposito della notizia data dalla *Corrispondenza Romana* circa la probabile sospensione delle feste giubilari, l' *Osservatore Romano* pubblica una nota nella quale dice che tale previsione può sembrare tutt'altro che irragionevole, non potendo il Vaticano sopportare a lungo e in silenzio una condizione di cose che va divenendo per esso ogni giorno più intollerabile.

Aggiunge poi lo stesso giornale che perdurando questo stato di cose può venire il momento in cui la Santa Sede senta il bisogno di denunziare ai governi civili questa campagna, che da ogni parte della penisola si muove alla Chiesa e ai suoi ministri.

Provvedimenti del Governo?

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo nel quale conclude:

« Intanto, nell'attesa che l'on. Giolitti d'accordo coll'on. Rava prepari qualche provvedimento radicale, in ordine alla tutela infantile, noi raccomandiamo la maggiore sorveglianza negl' istituti retti da religiosi, e per questo ci rivolgiamo in modo speciale all'on. Giolitti, non perchè in noi sia scarsa la fiducia in Rava, più direttamente interessato nella materia, ma perchè il corpo degl'ispettori scolastici certamente rispettabile, non è in certo modo libero delle proprie azioni.

« L'ispettore, che risiede da lungo tempo in una provincia, fa le sue relazioni con tutti i capi degl'istituti civili e monastici, ama il quieto vivere, e se deve fare una ispezione la preannuncia per non dare dispiaceri ad anima viva.

« L'on. Giolitti può ordinare un'inchiesta condotta da un commissario mandato a posta, e non avere alcun riguardo a persone affigliate ad alcun partito ».

GRANDI MANOVRE E COMMISSIONE D'INCHIESTA

Roma, 31. — E' stato detto in questi giorni che la Commissione d'inchiesta sull'Esercito, assistendo alle prossime grandi manovre si sarebbe occupata soltanto dell'artiglieria.

La notizia va completata e in proposito vi mando notizie che non temono smentita.

La Commissione s'occuperà della artiglieria ma, ancora in modo speciale di tutti i cosidetti servizi logistici bene accertando se convenga di più il servizio diretto o quello per appalto.

Il miglioramento economico dei professori

Roma, 31. — L'on. Rava ha fatto completare gli studi relativi al miglioramento economico dei professori intendendo di mantenere l'impegno assunto dinanzi la Camera il giorno in cui l'on. Valli ha svolta la sua mozione.

Il progetto di legge sul miglioramento economico dei professori sarà discusso fra i primi.

Il trattato della Triplice

Vienna, 31. — La *Zeit* dice di avere da fonte diplomatica che il trattato della Triplice rinnovato nel 1902 scade nel 1914, e se non sarà denunciato entro il giugno del 1913 sarà prorogato automaticamente fino al 1920.

Le incursioni nel Trentino
Accuse calunniose - I tedeschi feriti

Vienna, 31. — I giornali viennesi continuano nelle ingiuste recriminazioni e nelle calunniose accuse contro i trentini. Il *Deutsches Volksblatt* dice perfino che a Calliano si raccolsero una ventina di cartucce scaricate di revolver, mentre le relazioni ufficiali constatano che nessuno sparò.

Il *N. W. Tagblatt* da Innsbruck i nomi dei feriti: Lemauer, viennese, ferito alla scapola; costui deve essere quello caduto dal mulo spaventatosi alle grida degli italiani; Luigi Neuner di Merano, contuso da una bastonata; prof. Meyer con tre ferite pretesamente gravi alla testa; Herzog di Berlino con una scalfittura al braccio; Rosenfeld di Berlino con una ferita alla testa; Schiffmann di Berlino pure con una ferita alla testa; Giovanni Schellach di Berlino con una contusione da bastonata.

SI MEDITA DI FAVORIRE L'IMPORTAZIONE DI VINI FRANCESI
IN ITALIA

Roma, 31. — Alcuni giornali hanno in questi giorni riprodotto la notizia di una proposta fatta dal segretario della Camera di commercio italiana di Parigi, tendente a favorire con tutti i mezzi che quella istituzione ha in suo potere, l'esportazione dei vini francesi in Italia, affine di rendere meno gravosa alla popolazione del mezzodì della Francia le conseguenze dell'attuale crisi vinicola che tanto la travaglia.

Il ministro d'agricoltura, consapevole della cosa, ha già fatto rilevare alla Camera italiana su ldetta l'opportunità della proposta del segretario, che però quella camera di commercio con saggi criteri ha accolto.

Noi domandiamo se quei signori italiani di Parigi hanno perduto la testa. Con l'annata abbondante che si presenta e con tanto vino invenduto che c'è ancora nelle cantine, d'Italia volerci far passare il vinetto francese, in omaggio alla fratellanza latina, la ci pare una faccenda molto azzardata e quasi buffa.

Ma i francesi dell' 87, non hanno da un giorno all'altro abbandonato il mercato meridionale (ove avevano l'anno prima acquistato per 70 milioni di vino) creando un disagio profondo, diciamo pure la miseria nelle Puglie e in qualche parte della Sicilia?

I francesi ci trattarono allora con vero disprezzo: volevano affamarci, come ha confessato poi un ambasciatore francese a Roma. Gli italiani non si smarrirono: fortificarono bene i loro confini e poscia strinsero accordi con altre potenze e trovarono altri mercati, così che in meno di un decennio, non solo si era riparato alle perdite cagionate dalla guerra commerciale con la Francia, ma si era ripreso la marcia ascensionale, che divenne trionfale nel decennio susseguente.

L'Italia ha fatto da sè, ancora una volta — e con l'attività, con l'energia, col risparmio dei suoi figli, in casa e di fuori, ha saputo crearsi una posizione economica che è veramente solida e buona, checchè dicano in contrario il *Secolo* di Milano e il prof. Nitti di Napoli.

Ma al cuore dell'Italia che cosa non si può domandare? Garibaldi non è andato a Digione dopo l'abbattimento della Repubblica romana del 48 e dopo i chassepots del 67?

Ma con tante ricchezze della Francia (vedasi ancora il *Secolo* quotidiano), con quale fronte si vengano a chiedere simili favori ad una nazione come la nostra? C'è, pare, una giustizia, nella storia delle nostre relazioni coi francesi, ma è quasi sempre in danno nostro. Siamo noi che quasi sempre restituiamo il doppio e anche di più.

Almeno ci garantiscano che il vino sia sincero! *y.*

Asterischi e Parentesi

— Terribile quesito.

Gli antichi scolastici avevano i loro « distinguo » per tutte le questioni teologiche e metafisiche; i moderni psicologi ne hanno per la molto più amabile ed universale questione dell'amore.

I maestri del genere in questo momento dibattono se alle signore ed alle fanciulle sia lecito il « flirt » o il « marivaudage ».

Terribile quesito!

Esaminiamolo in ogni sua parte. Il « flirt » traversa un cattivo momento, ed è in pieno discredito, da che Paul Bourget lo definì indizio di scarso temperamento amatorio, come il gusto dell'acquarello per un pittore. E, continuando, per determinare la differenza che passa fra questa spuma iridiscendente del sentimento ed il lento e dolce ma terribile filtro dell'amore vero, esce in questa acuta e gentile osservazione:

« Una donna che ha veramente amato, cioè a dire sofferto, guarda filtrare gli altri con gli occhi di una madre che ha perduto il figlio. »

Il « flirt » non ha domani; anzi non è « flirt » che a condizione di alimentarsi soltanto dell'ora fuggevole e lieta; non ha intenzioni nè chiede di trasformarsi in un sentimento più solido e più duraturo: non ha ricordi, nè coglie e palpita sul fiore dell'attimo come una farfalla.

Il « marivaudage » può rimaner sempre uno scambio di futilità tenere e graziose, ma può anche essere soltanto un periodo di preparazione o di transizione dell'amore completo con tutte le sue conseguenze. Per questo a differenza del «flirt» che riposa in una relativa sicurezza, ha in sè un elemento di sottile inquietudine, è pieno di tenui contraddizioni, di debolezze, di indulgenze, di nostalgie. Sa che può tutto negarsi come tutto concedersi: che può svanire come un sogno o splendere come una realtà nell'alta ventura. Il « flirt » invece è più spensierato, più gaio, più piccante, più ardito. Solo il presente è suo ed egli ne profitta senza scupoli e senza rammarico.

Conscio della sua fragile natura di spuma e di fuoco d'artificio, non fa che fermentare e scoppiettare, non pensando che a parare i colpi e ad assalire, senza paura di offendere e di venir offeso. Nel « marivaudage » tutte le idealità, tutte le poesie aleggiano, e le astuzie sono piccoli assalti, piccoli trionfi e piccole sconfitte d'amore: nel « flirt » le idealità e le poesie sono fuori dell'ambito, possono essere sfumate ma di volo; e servono piuttosto di mira alla facezia, alla canzonatura; d'argomento alla parodia; e le astuzie sono scherma o vittorie dell'ingegno, delle doti personali, della civetteria.

Concludendo, dunque, il «marivaudage» non è il vocabolario d'una sciocca galanteria: è il formulario degli scrupoli del cuore. E' il breviario di tutti gli artifici per i quali le persone di spirito possono giungere alla semplicità.

**

— Stratagemma per divorziare.

Una signora parigina constatava da tempo con dolore la freddezza del marito, il ricco negoziante; il quale s'era appassionato invece sfrenatamente della pesca. La mattina per tempo, con la pioggia e col sole, il negoziante usciva di casa con un vero arsenale di reti e di ami, e non ritornava che verso notte. La pesca era però sempre fortunata. Pesce fresco non ne mancava mai in casa; ma la moglie non s'accontentava soltanto del pesce, e volle vederci chiaro. Non le costò molta fatica ad avere indizi sicuri che il marito la tradiva. Innamoratosi d'una canzonettista, passava le giornate accanto a lei al caffè concerto, e verso sera, nel suo elegante appartamento. La moglie tradita decise di divorziare. Ma come procurarsi le prove precise e inconfutabili richieste dalle autorità? L'astuta signora si formò un piano che le riuscì a meraviglia. Una mattina, appena il marito fu uscito, come il solito, col sacco delle reti in ispalla, essa lo seguì, e quando fu giunto presso l'abitazione della bella, lo indicò a una guardia di P. S., accusandolo di un ingente furto e chiedendo il suo arresto immediato. La guardia ubbidì. L'arrestato protestò energicamente, ma tutto fu inutile. La signora, per provare che l'arresto era giustificato, disse alla guardia che la portinaia della casa della canzonettista sapeva tutto e che avrebbe potuto testificare delle trufferie dell'arrestato. La portinaia, chiamata d'urgenza comparve tosto.

— Conoscete questo signore? chiese la guardia.
— Perfettamente.
— Raccontateci come avvenne il delitto.
— Quale delitto?
— Ma dunque non è un ladro?
— Nemmen per sogno: Lo vedo tutti i giorni in casa, dove ha la sua amante...
— Finalmente! — interruppe trionfante la signora, presente all'interrogatorio. — Basta così. Attendevo semplicemente questa dichiarazione. Ora la giustizia ha appreso dalla bocca di una teste insospettabile quanto basta per concedermi il divorzio. E i suoi voti furono infatti esauditi.

**

— Vanitas vanitatum!...

Una Compagnia d'assicurazione di Vienna immagina un nuovo modo di soddisfare la vanità antuma e postuma del mondo. Essa s'impegna a fare erigere, dopo la morte, un monumento in marmo o in bronzo, statua anche equestre, busto, targa commemorativa, a chiunque si sottoscriverà e si conformerà ai suoi regolamenti.

Il sottoscrittore potrà, a seconda del valore del premio pagato, scegliersi o no il luogo dove desidera il monumento, ma perderà tutta la somma pagata se verrà a morire prima dei 50 anni.

**

— Per finire.

Il prete: Il vostro povero marito prima di render l'anima a Dio, si era preparato alla morte?

La vedova: Altro che! Si era assicurato la vita presso due compagnie!

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
Collegio di S. M. degli Angeli

Ci scrivono in data 31:

Ieri alle ore 16, alla presenza del Sindaco cav. Antonio Stroili e dell'assessore all'istruzione cav. Fedrigo Perissutti, ebbe luogo il saggio finale del nostro collegio femminile di S. M. degli Angeli.

L'ampia sala rigurgitava di pubblico scelto, in maggioranza signore e signorine, che ogni anno non manca di assistere al simpatico trattenimento, specie per constatare il continuo costante progresso; e quest'anno davvero la prova non mancò al suo scopo.

Non più le solite commediole, non pezzi al pianoforte a quattro o sei mani; operette in un atto, intramezzate da cori in costume e da balletti figurati, concerti di pianoforte, cetra e mandolini, operetta in lingua francese, dialoghi e recitativi spigliati e divertenti, formarono quest'anno il riassunto di tutta una educazione moderna che nel nostro principale istituto femminile va formandosi, avendo per base di unire insieme l'istruzione religiosa alla civile, la famiglia alla società.

Questi erano i favorevoli commenti del pubblico che assistette ieri al saggio finale, e che de visu potè ammirare la preparazione sicura e disinvolta delle educande, l'indirizzo sano e pratico che va impartendosi, il costante progresso istruttivo educativo che va coltivandosi.

Commovente fu anche il saggio dei bambini dell'asilo infantile che, con vera previdenza, fu istituito quale filiale al collegio così che in una stanza vicina al teatro, uniti erano i loro graziosi lavoretti, a quelli semplici delle scuole femminili inferiori ed a quelli veramente splendidi delle allieve del corso superiore. Una scala ascendentale, che preludia certo all'ascendere continuo del nostro principale istituto che merita ogni sincero incoraggiamento.

Pedagogo

Da PORDENONE
Socialismo e clericalismo

Ci scrivono in data 31:

I nostri socialisti non possono tralasciare di tirar l'acqua al loro molino oggi che ancor è fresca in tutti la nausea per le gesta di suor Fumagalli e di prete Riva da Milano e hanno deciso tener qualche comizio di protesta e di *réclame* a lor signori. Certi fattacci che fanno ribrezzo come quelli di Milano non devono esser coperti dall'oblio, è vero, ma l'approfittarne quando sarebbe meglio... volgersi in dietro ad ammirare il sole... del passato sarebbe cosa più bella!

In Tribunale
Commesso infedele

Concina Leonardo di Pietro d'anni 26 ex-commesso privato all'Ufficio del Registro di Spilimbergo ebbe ad alterare una quietanza per L. 622.88 che riscosse e converti in proprio profitto. Scoperto il falso che danneggiava Don Pietro Commisso, questi sporse denuncia, fu esperita un'inchiesta che portò all'arresto del Concina il quale rimase in carcere dal 24 gennaio al 27 maggio. Oggi ebbe luogo il processo: difensori gli avv. Peter Ciriani e G. Rosso che nulla tralasciarono per salvar il povero Concina cui furono affibbiati anni 2, mesi 11 e giorni 25 di reclusione e l'interdizione perpetua da pubblici uffici.

Da FLUMIGNANO
I ghiribizzi di un fulmine

Ci scrivono in data 30:

Oggi in Flumignano verso le ore 19 si ebbe un forte acquazzone accompagnato da fulmini che spaventarono questa popolazione. Uno di questi scoppiò in un camino della casa del sig. Cesare Quargnali, che è situata nel centro del paese, e fracassò e sparpagliò il tutto passando poi in una camera sottostante al primo piano e nel tinello a pian terreno, mandando in frantumi tutti gli oggetti; anche di valore, che ivi si trovavano, arrecando un danno non tanto lieve.

In casa si trovavano la governante, una donna ed una giovinetta.

La popolazione si riversò verso quella casa sotto l'impressione di trovare vittime umane, ma per fortuna le persone erano rimaste illese. Una delle donne aveva alquanto paralizzate le

braccia per la grande scossa elettrica ricevuta. Guai se si fossero trovate nella camera dove si era sbizzarrito il fulmine!

Da CIVIDALE

Disgrazia — Furto di galline — La storia della bicicletta — Passaggio del Prefetto e dell'on. Morpurgo

Ci scrivono in data 1:

L'altro ieri un povero contadino di Porpetto, venendo da Albana verso Cividale con un carro carico di materiale, quando fu nei pressi di Prepotto cadde a terra e si fratturò la coscia della gamba destra.

Il poveretto, raccolto dai passanti, venne trasportato al nostro ospitale civile e subito curato nel reparto chirurgico.

**

L'altra notte un individuo pregiudicato, tal Amadio Giuseppe d'anni 55, da Mortegliano, giunto a Moimacco entrò dalla parte dell'orto nel cortile di certo Lanzutti e vi rubò 8 galline; quindi passò nel cortile di certo Pirioni Giuseppe, ove tentò di rubare due galline; ma accortosene il Pirioni, acciuffò il manigoldo, lo disarmò del temperino, lo gettò a terra e coll'aiuto di altri accorsi lo legò con delle funi e lo condusse a Cividale, consegnandolo alla benemerita. Bravo il Pirioni!

**

La settimana scorsa il maestro Raffaelle Tomadini ebbe la brutta sorpresa di vedersi derubato della bicicletta; dopo alquante inutili ricerche, si venne a sapere che la bicicletta trovavasi a Cedron in Comune di S. Pietro. Ed ecco come: un ragazzo quattordicenne di colà, certo Specogna, l'aveva consegnata in deposito a una contadina del paese, certa Guion Marianna, la quale ben conoscendo il mariuolo denunciò il fatto come grave sospetto di furto ai carabinieri di S. Pietro; i quali interrogarono lo Specogna sulla provenienza della bicicletta, quindi lo dichiararono in arresto. La bicicletta, però, egli l'aveva avuta a nolo da certo Cosatto Luigi, altro ragazzo quattordicenne reduce da una casa di correzione, il quale ora è latitante.

**

Ieri furono qui di passaggio, il R. Prefetto e l'on. Morpurgo che si recarono a visitare i Sindaci della vicina Slavia, sostando a S. Pietro al Natisone, ospiti del cav. Cucavaz.

Da NIMIS

Minaccie a mano armata

Ci scrivono in data 1:

L'altra sera nell'osteria di Comelli Augusto stavano giocando tranquillamente una comitiva di amici del paese, quando è intervenuto certo Tullio Antonio di qui, il quale cominciò con parole offensive a inveire contro l'egregio avv. Alberto Mini e contro Nimis Cesare. Non contento il Tullio andò difilato a casa e munitosi d'una rivoltella ritornò all'osteria, ma nel tragitto fu rincorso dal di lui fratello Valentino che fu appena in tempo a disarmarlo, nel mentre spianava l'arma contro l'avvocato Mini ed altri amici. La disgustosa scena durò a lungo.

Pare che l'avv. Mini abbia sporto querela.

Da S. DANIELE

Nuova Associazione — Unione ciclicistica

Ci scrivono in data 31:

Sull'esempio di quanto si è già fatto in altri centri della provincia, sorgerà anche tra noi un'Associazione tra industriali, commercianti ed esercenti, collo scopo di favorire gli interessi e promuovere lo sviluppo commerciale della nostra S. Daniele.

Alla provvida ed utile istituzione l'augurio sincero di lunga e prospera vita.

**

Anche l'Unione ciclista verrà ricostituita.

Intanto i promotori hanno già indetto una gita a Codroipo per domenica 4 agosto p. v.

Gli aderenti dovranno versare in precedenza al cassiere, sig. Cecchi Rugine, una lira, la quale verrà restituita al momento della partenza per Codroipo, che seguirà alle ore 13 del giorno predetto.

Sito del ritrovo per la partenza, il caffè Piccoli.

Auguri anche all'Unione ciclistica.

Da CASARSA

Il volo di una targhetta

Ci scrivono in data 31:

L'altro giorno il sig. Ruggero Zatti di S. Vito spedì la sua bicicletta col treno di Spilimbergo, che, giunta qui venne scaricata dal bagagliaio.

Dopo arrivato il treno di S. Vito, mentre si stava ricaricando la bicicletta il sig. Zatti si accorse che la targhetta era sparita. Il furto venne denunciato.

Da SACILE

Incendio

Ci scrivono in data 31:

Stamane alle 8 pigliò fuoco la caligine di un camino di una casa in via Cavour abitata dalla signora Maria Bortolini. Una cosa da niente, ma che fu causa di molta paura.

La terribile grandinata nel Friuli Orientale

Ci scrivono da Cormons, 31:

Ai telegrammi di ieri sulla tremenda grandinata di questa notte a Medea, aggiungo i seguenti particolari. Dalle 6 alle 7 di ieri cadde abbondante pioggia da tutti salutata benefica perchè avrebbe garantito un raccolto di gran lunga superiore alle buone annate.

I dorati sogni dovevano però dopo poche ore svanire. Preceduta da continui lampi e tuoni, alla mezzanotte precisa cadde su questo Comune una violenta grandinata, che durò pochi minuti ma che fu bastante a devastare tutti i raccolti e a portare la desolazione fra i contadini e i possidenti. I chicchi di tempesta erano di forme irregolari e di grossezza talvolta come una mela; spinti dal vento portavano il disastro.

A grandine finita, pareva avesse abbondantemente nevicato, tanto il suolo era ricoperto di chicchi. Sono presentemente le 10 ant. e nei luoghi riparati dal sole la grandine è ancora ammonticchiata in quantità.

I raccolti sono distrutti e si calcola che Medea soltanto abbia un danno di parecchie centinaia di migliaia di corone. Danneggiatissimi furono i caseggiati.

Le lastre andate in frantumi non si contano. Da un giro fatto nei paesi circonvicini potei persuadermi che i danni sofferti da ogni singolo luogo non sono per nulla inferiori a quelli di Medea. Sono specialmente danneggiati i comuni di Chiopris-Viscone, S. Vito al Torre, Visco, Versa e Romans. Gli abitanti sono costernatissimi e chiedono pronti soccorsi dal Governo. La selvaggina, specie quaglie, pernici e lepri, è rimasta in buona parte uccisa.

Furti ingenti lungo le ferrovie

Si sostituisce il crine alla seta

Provvedimenti insufficienti

Pochi giorni or sono parecchi giornali annunciavano che per esercitare una attiva vigilanza diretta alla prevenzione dei furti in ferrovia e stabilire la più completa sicurezza per i viaggiatori e per le merci il ministro dell'Interno aveva provveduto alla istituzione di Uffici di pubblica sicurezza col solo e speciale incarico della prevenzione e repressione dei furti e d'altri reati in ferrovia.

Uno di tali uffici venne istituito pure a Venezia, ma, a quanto pare, anche il provvedimento non corrisponde, nei risultati, allo scopo per cui venne adottato. I furti lungo le linee ferroviarie continuano allegramente e quello che registriamo oggi dinota fino dove arrivi l'audacia dei ladri.

Da Codroipo e da Pordenone venivano spedite alla ditta Berti di Milano due balle di seta (organzino) del peso di 120 chilogrammi e del valore di 25 mila lire.

Le due balle arrivate a Venezia furono collocate in un carro merci e fatte proseguire per Milano.

Giunte a destinazione, le due balle vennero regolarmente svincolate, ma pesate vennero trovate mancanti di peso. Fra il peso dichiarato al momento della partenza e quello riconosciuto in arrivo eravi una differenza di 8 chilogrammi. Le balle sembravano in apparente buona condizione; non erano però confezionate con quella accuratezza e regolarità che le Case speditrici di sete usano nell'imballare la loro merce; portavano però regolarmente la marca ed i cartellini della Ditta speditrice.

Le balle furono trasportate nei magazzini della Ditta, la quale provvide alla verifica interna. Scucite le balle stesse, colla massima sorpresa i presenti all'operazione constatarono che la seta era totalmente scomparsa. Gli imballaggi erano stati rivestiti tutto all'intorno di crine vegetale perchè, toccandole, sembrassero soffici, e nel mezzo erano stati collocati tanti mattoni per formare il peso di 125 chili.

Della scoperta vennero subito informati il capo stazione delle Ferrovie di Stato ed il commissario cav. Vimercati della delegazione di pubblica sicurezza della Stazione centrale, la questura centrale ed il commissario della Sezione di Porta Nuova.

Come ognuno può facilmente immaginare, furono attivate indagini lungo tutte le Stazioni delle linee e tanto per fare qualche cosa venne tratto in arresto il conduttore del treno con cui viaggiavano le due balle di seta; ma — diciamo — lo si è arrestato tanto per far qualche cosa perchè non vi sono indizii di colpabilità.

Bollettino meteorologico

Giorno Agosto 1 ore 8 Termometro 21.4
Minima aperto notte 14.3 Barometro 751
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 24.7 Minima: 18.—
Media: 22.19 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Il lavoro delle donne e dei fanciulli. Col giorno 26 luglio è entrata in vigore la legge 7 luglio 1907 che ha apportato alcune modificazioni alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Le più importanti di queste modificazioni stabiliscono:

1. che il libretto, oltre le indicazioni presentemente d'obbligo, porti anche l'attestazione che la donna minorenne o il fanciullo cui esso si riferisce hanno superato l'esame di compimento, salvo il caso di incapacità intellettuale, certificata dall'autorità scolastica; ed hanno inoltre frequentato le classi obbligatorie del corso superiore ove queste esistono. E' però concesso agli industriali un termine sino al 1 luglio 1910 per porsi in regola con queste nuove disposizioni;

2. il ministro può, su richiesta, accordare la proroga del lavoro notturno sino al 31 dicembre corrente agli stabilimenti che provino di avere iniziate le trasformazioni necessarie per l'abolizione di questo lavoro, a condizione però che al lavoro notturno non prendano parte donne sotto i 18 anni;

3. che il Ministero può sempre permettere in via temporanea ed eccezionale il lavoro notturno delle donne per la lavorazione delle materie rapidamente deteriorabili;

4. che nel caso delle due mute di lavoro di ciascuna non deve superare le ore otto e mezza;

5. che col consenso degli operai il riposo di un'ora e mezza di cui all'articolo 8 della legge vigente potrà essere limitato ad un'ora se il lavoro non supera le 11 ore; ed anche a mezz'ora nel caso delle due mute.

Il Ministero avverte poi che non si consentiranno in avvenire altre deroghe che non siano quelle consentite dalla legge; e sopratutto invita gli industriali a persuadersi che nessuna concessione, oltre quelle permesse dalla nuova legge, verrà fatta in ordine all'abolizione del lavoro notturno. Il termine di tolleranza sino al 31 dicembre per gli stabilimenti che hanno iniziata la trasformazione è assolutamente perentorio; come sono perentorie ed inderogabili — secondo avverte il Ministero — le disposizioni concernenti la durata del lavoro ed i riposi intermedi.

Chiusura ufficiale delle scuole. Ieri vennero chiuse ufficialmente tutte le scuole elementari comunali.

Nella mattina, in forma puramente privata, ebbe luogo in ciascuna scuola la distribuzione degli attestati di lode agli alunni più meritevoli.

Bollettino giudiziario. Il giudice dott. Contin è incaricato dell'istruzione dei processi penali; il giudice dott. Rieppi è applicato all'istruzione dei processi penali. (Congratulazioni agli egregi magistrati per la loro promozione. *N. d. R.*).

Miele, vicecancelliere alla Pretura di Udine, è trasferito a Milano.

Grazie dotali Marangoni. Ieri scadeva il tempo utile per il concorso alle grazie dotali Marangoni.

Le concorrenti sono in numero di 42.

Le grazie sono due di L. 500 ciascuna, e l'estrazione seguirà nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Concorso di tori e torelli. Ieri si riunì la commissione ordinatrice dei mercati.

Fu stabilito che il mercato concorso di tori e torelli abbia luogo il giorno 19 settembre p. v.; si procedette quindi alla nomina della Giuria ed alla compilazione del programma di concorso.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Domani alle 9 i lavoranti fornai si riuniranno in assemblea, in Castello, per discutere e deliberare sull'importante questione dell'abolizione del lavoro notturno nei panifici.

La lega dei tabaccai. L'altra sera alle 21 all'albergo del Telegrafo ebbe luogo una riunione di tabaccai allo scopo di costituirsi in lega, che venne anche definitivamente costituita.

Si passò quindi alla nomina di un comitato provvisorio, al quale venne demandato l'incarico di raccogliere le adesioni degli altri tabaccai della Provincia.

Concorso nelle ferrovie dello Stato. Per provvedere a 80 posti di Allievo Ispettore in prova, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un concorso, per titoli e per esami, al quale potranno prender parte gli aspiranti, in possesso di diploma di Ingegnere civile o industriale.

Le domande devono presentarsi non più tardi del 15 novembre p. v. alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio IV) Roma.

Mercato odierno dei vitelli. Al mercato fuori porta Aquileia vennero presentati stamane circa 250 capi (sempre in diminuzione!), e ne sarebbero venuti di più se non fossero stati i lavori campestri.

I prezzi sono in ribasso, causa la scarsità del primo raccolto dei foraggi.

Infanzia disgraziata. Ieri sera venne trasportato all'ospitale civile il ragazzo di 9 anni Deganutti Giovanni di G. B. di Pradamano.

Il povero fanciullo stando nel cortile di casa sua era salito sopra una *meda* di paglia, quando fatalmente cadde a terra riportando la frattura doppia della mandibola.

Trasportato tosto dai suoi famigliari all'ospitale, venne medicato dal dott. Castellani, e quindi accolto d'urgenza nel pio luogo essendosi manifestata anche un'abbondante emoragia in bocca.

Il suo stato è piuttosto grave e venne giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Un sasso contro un treno. Dalla stazione di Gemona venne iersera telegrafato a quella di Udine, che contro il diretto per Pontebba partito da qui alle 17,30, a poca distanza dalla città (parrebbe sulla linea ferroviaria fuori porta Pracchiuso) fu lanciato un grosso sasso che ruppe un vetro di un vagone letto. Da principio parlavasi di un colpo di rivoltella, ma poi l'arma da fuoco fu assolutamente esclusa.

Si stanno facendo indagini.

Beneficenza. Nella triste circostanza della morte dello zio sig. Nicolò Degani, la signora Marianna de Finetti Degani ha fatto le seguenti offerte: alla Dante Alighieri L. 250, all'Istituto Tomadini L. 250, alla Scuola e famiglia L. 250. Le Presidenze delle Società beneficate porgono sentiti ringraziamenti.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 3, 6, 13, 20 e 27 agosto 1907 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco* assunti a pegno a tutto 20 dicembre 1905.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

STELLONCINI DI CRONACA

Un nuovo partito

Cari amici,

Non so se avete osservato di quanta comodità sono le fermate al disco. E' là, in mezzo al verde della campagna e al fumo della macchina che si intavolano le più interessanti conversazioni.

— Lei si ferma a Udine?

— Ci torno, dopo due anni di assenza.

— Bene, bene: viene per stare un po' al fresco.

— Ma sì, cosa vuole: io ho sempre pensato che Udine sia una stazione climatica; e mi ci trovo bene, proprio quando gli altri credono di star male. E ci sono novità?

— Ma sì, c'è il Teatro Nuovo.

— Necessario per il decoro dell'intero Friuli.

— C'è il Nuovo Palazzo delle Poste...

— Anche quello indispensabile. In quella topaia come non debbono sbagliare i poveri impiegati?

— C'è la nuova facciata del Duomo....

— Ma Udine si rinnova, s'abbellisce a vista d'occhio....

— Non c'è che una cosa da aggiungere: che queste opere nuove sono da fare... Di nuovo proprio e quasi fatto non c'è che un partito politico...

— Veramente era da tutti sentito il bisogno d'un nuovo partito politico.

— Sì, ho l'orgoglio di dirle che da ieri questo partito è entrato in azione con una lettera mandata al *Paese* da « Un Giovane Liberale », in risposta ad alcune osservazioni del *Giornale di Udine* sulle chiacchiere che si fanno per la scuola laica e sui pochissimi fatti.

— Questo è vero. Lo ha constatato anche il Borelli, che è il capo spirituale di questo Partito Giovanile Liberale Monarchico.

— Ebbene. Il Giovane Liberale (si scrive con le maiuscole, noti bene) nega che il Borelli sia il capo; egli è appena un gregario; pare che il capo sia questo Giovane (con la maiuscola sempre) il quale vuole serbare l'incognito.

— Ma che cosa vogliono in fine questi Giovani Liberali.

— Ecco; essi non vogliono fare la cura dei decotti di malva...

— E fanno bene.

— Non vogliono le magliettine igieniche contro i raffreddori.

— Ma sì, ma sì, bisogna avere del coraggio, a questo mondo. Si sono visti mai i leoni con la maglia igienica? Dunque?

— E sa che cosa vogliono invece? Vogliono fare la guerra ai preti e ai parrucconi...

— Una volta, invece, i Giovani Liberali facevano la guerra alla Massoneria. A Mantova per esempio...

— Erano altri tempi. Adesso i Giovani Liberali monarchici marciano contro il moderato; essi, pur di farla al moderato, appoggiano repubblicani e socialisti, e si vantano di averli fatti riuscire.

— Veramente quest'odio contro il moderato, anche se è dell'antica scuola liberale, che è sempre la scuola più moderna di libertà, anche se non fa alleanze coi preti, non riesco a concepirlo.

— E' così; loro l'hanno coi bigotti, con tutti i bigotti; il moderato, se non possono trovarlo bigotto della chiesa, lo trovano bigotto della monarchia. E giù a testa bassa, mettendo il terrore fra quella povera

— Se la libertà e la monarchia non avessero che di questi campioni starebbero fresche. E sono in molti almeno?

— Alla prima adunanza erano in quattro!

— Ah! ciò mi fa sovvenire un precedente. Non ricorda quando il prof. Melchisedecco, adirato contro la Corona che non voleva rispondere più alle sue lettere, passò coi suoi nemici e fondò un nuovo partito, di cui egli era il presidente...

— E l'assemblea era composta delle sue famose casseruole! Ricordo perfettamente. Una cosa comicissima.

— Anche allora il *Giornale di Udine* ebbe a soffrire un fiero assalto e passò un brutto momento. Perchè il pericolo non veniva dal genio politico incompreso del professore, ma dalle sue casseruole...

Un fischio potentissimo ci annunciò che il treno entrava nella stazione....

Uscendo dalla stazione quel signore mormorò stringendomi la mano:

— E' sempre una bella fortuna per il *Giornale di Udine* suscitare movimenti di idee e formazione di nuovi partiti...

— Siano pure, conclusi io, a base di casseruole.

Con le quali credetemi vostro per la vita *Giacomo Triaca* di Vedronza

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Tentato omicidio per rapina all'estero

Presidente: Cav. Bassano Sommariva.
Giudici: Canoserra e Rieppi.
P. M.: Cav. Randi, Sost tuto Procuratore.
Cancelliere: Serafini.

Accusato Pietro Pascolo di Giovanni di anni 19 di Venzone, accusato di aver tentato di uccidere per derubarlo Francesco Repnich, la sera del 30 ottobre 1905 a St. Ruprecht presso Klagenfurt.

Avvocati difensori: Bertacioli e Caratti.
Testi di accusa 24, a difesa 15.
Periti di accusa: dott Piero Chiaruttini, dott. Piero Pasini, dott. Massimiliano Schmidt e dott. Francesco Tauber; a difesa dott. Giuseppe Murero.

(Udienza antim. del 31)

Apresi l'udienza alle 9.20.

Il presidente mostra all'accusato il pugnale trovato nella sua stanza ch'egli riconosce per suo.

I periti medici dott. Schmidt e dott. Teuber ammettono che alcune delle ferite potevano essere prodotte con quell'arma.

Le macchie del pugnale

Le perizie chimiche dei periti prof. dott. Chiaruttini e dott. Pasini constatarono che le macchie riscontrate sul coltello erano di sangue mammifero ed alcune di ruggine.

Un'ultima perizia però dichiara che la macchia sul dorso del pugnale è di sangue umano.

La perizia di difesa

Il perito dott. Giuseppe Murero non ammette che un solo individuo possa usare nel medesimo tempo con una mano un'ascia che ha il manico lungo cent. 60 e coll'altra tenere un coltello; non esclude l'ascia per nessuna delle ferite.

Non crede che quelle ferite possano essere state inferte collo stile del Pascolo, perchè per produrre una ferita larga 2 cent. avrebbe dovuto penetrare in cavità non meno di 4 centimetri.

Il dott. Schmidt, perito d'accusa, interrogato su questo particolare, dichiara che si può produrre una ferita larga cent. 2 con qualsiasi coltello senza che penetri 5 cent. in cavità.

A domanda del dott. Murero il dott. Schmidt risponde di credere che la ferita sia stata inferta ad uno che scappava, non ad uno che stava sdraiato sul letto.

Il dott. Murero chiude quindi la sua perizia.

Il dottor Chiaruttini sostiene che la ferita al dorso non sia stata inferta da una scure perchè in tal caso avrebbe prodotto danni molto maggiori, nè le labbra della ferita sarebbero state così nette. Per spiegare meglio il suo asserto mostra un suo modello di scure di cartone e dimostra come la ferita riscontrata al dorso non avrebbe potuto essere stata inferta dalla scure nemmeno dove le ale sono più appuntite.

Testi di accusa

Vengono fatti entrare i testi di accusa; il Presidente fa loro le solite ammonizioni e li avverte che dovranno prestare giuramento.

La parte lesa

Dovrebbe venire escusso Francesco Repnich, ma trovandosi questi in America, si leggono i suoi interrogatori scritti.

Francesco Repnich ha 22 anni, è nativo di un paese dell'Ungheria e nell'ottobre del 1905 si trovava addetto,

assieme coll'accusato, ai lavori della fabbrica per l'abitazione degli impiegati della stazione merci di Klagenfurth.

Gli interrogatori dicono quanto venne già narrato, che, cioè, il Pascolo gli chiese denari a prestito, ch'egli rispose di non avere spicci, che poi si addormentò e venne assalito all'improvviso dall'accusato. Egli gettò le coperte sul Pascolo, e colla sola camicia e avvolto in una coperta fuggì nell'osteria della Schistener.

Rimandesi l'udienza al mezzogiorno.

(Udienza pomeridiana)

Escussione dei testi

Si comincia alle 14.20.

Si legge prima il verbale di confronto seguito nelle carceri di Udine fra l'accusato e la parte lesa Repnich.

Cominciano i testi.

Nischelwitzer Pietro d'anni 41, cantoniere ferroviario, a mezzo dell'interprete sig. De Fiori.

Nella sera del 30 ottobre 1905 era di guardia al proprio casello in attesa del treno delle 8. Ad un tratto avvertì delle grida che uscivano da una baracca posta a breve distanza. Dopo passato il treno venne dal teste il servo dell'osteria posta in quei pressi che gli disse trovarsi nell'esercizio un uomo ferito e lo venisse a vedere.

Il teste seguì il servo e trovò il Repnich che sanguinava da parecchie ferite; andò subito a chiamare il medico Wagner.

A domanda del presidente il teste ripete il racconto fattogli dal Repnich.

Mairitsch Giorgio. E' assente. Si legge la sua deposizione scritta.

Greyer Antonio di 66 anni, guardia notturna della Meridionale. Dopo accaduto il fatto ha sentito un fischio. Si recò verso la baracca e incontrò la Schitterer e il Nischelwitzer; tutti e tre si recarono nella baracca del Repnich, e vi rinvennero due giacche, un paio di pantaloni, un cappello. Non trovarono denaro. Non videro sangue.

Il Nischelwitzer prese una coperta e con questa e gl'indumenti si recarono all'osteria ove giaceva il Repnich ferito. Quando entrarono il Repnich disse: Oh! Maria, il mio denaro.

Schitterer Maria. (Assente). Si legge il suo interrogatorio scritto. Essa racconta che la sera del 30 ottobre verso le 8 un uomo insanguinato avvolto in una coperta entrò nella sua camera, e la pregò di tenerlo. La teste andò a chiamare il Nischelwitzer, che frattanto venne e andò subito a chiamare il medico, e poi il ferito fu trasportato all'ospitale.

I testi d'accusa tedeschi sono esauriti.

I periti tedeschi in libertà

Presidente vuole mettere in libertà i periti medici tedeschi; chiede se vi sono altre domande.

cav. Cavallari, giurato, vorrebbe sapere se le coperte furono trovate a terra o sul letto.

I testi tedeschi non ricordano.

Avv. Caratti chiede se gli attrezzi del mestiere che si trovavano nella baracca erano disposti confusamente.

I due testi tedeschi rispondono di non aver fatto attenzione a questo particolare.

I due periti dott. Schmid e dott. Teuber vengono congedati.

Lo studente De Fiori, l'interprete, viene ringraziato, e il Presidente e gli avvocati gli fanno una speciale lode; viene lasciato in libertà per l'udienza odierna, e invitato a presentarsi domani mattina alle 9.

Interrogatorii scritti

Vengono letti gl'interrogatorii scritti di Spangaro Marino, Augusto Mandl, Kohlweiz Tommaso (brigadiere dei gendarmi).

Le deposizioni dicono che il Pascolo e il Repnich erano in buonissime relazioni, e che tutti rimasero meravigliati di quanto era avvenuto. Nessuno vide traccie di sangue.

Nelle abitazioni di ambidue venne rinvenuto uno stile.

Fior Natale fu Giovanni, di anni 43. Conosceva l'accusato e il Repnich, ma non sa quali relazioni passassero fra loro. Sa che all'epoca del fatto il Repnich aveva 60 fiorini alla posta; anzi al sabato gli chiese licenza per andarli a ritirarli alla posta. Il teste gli concedette la licenza, ma non sa se il Repnich vi andò. Nel giorno che succedette al fatto ordinò all'accusato che provvedesse una lampada, che occorreva alla sera per far la polenta. Nella mattina seguente alle 6 circa s'incontrò col Nischelwitzer nella baracca del Repnich, che gli raccontò quanto era succeduto. Tre settimane prima il Repnich gli diceva che voleva comperare una bicicletta, e da ciò supponeva che avessi denari.

Si legge la deposizione scritta del teste, nella quale è detto che gli operai dicevano che il Pascolo aveva tentato di uccidere il Repnich per derubarlo.

Il teste, interrogato, dice che l'accusato e il Repnich erano due buoni e laboriosi giovani. Ricorda benissimo il fatto che il Repnich si era fatto fotografare ignudo; vide egli stesso la fotografia.

Presidente. Osserva all'accusato che nemmeno al giudice istruttore egli raccontò l'episodio sconcio.

Accusato. Dice che aveva sempre vergogna. Si decise poi di dire la cosa ai suoi difensori, ma non voleva ripeterla in udienza.

Federico Giacomo d'anni 47, di Gemona. Quando accadde il fatto si trovava a lavorare in un'altra fabbrica a Klagenfurth. Sentì a dire il giorno dopo il fatto che il Pascolo si era abbaruffato con un ungherese.

Del Pascolo non può dire nessun male; lo conobbe sempre come assiduo lavoratore e onestissimo. Gli prestò alcune volte denaro, ma il Pascolo gliene fece sempre restituzione.

Cella Onorio di G. B. di Verzegnis, di 22 anni. Lavorava anch'egli al fabbricato per gl'impiegati addetti alla stazione merci di Klagenfurth.

Sa che Pascolo e Repnich erano in buona relazione. Stava in camera coll'accusato e con Giacomo Tomat. Nel mattino dopo il fatto fra le 5.30 e le 6.30 entrò nella baracca del Repnich, e vide il letto senza coperte (ma ciò non ricorda bene), vide delle macchie di sangue sulle pareti e sul pavimento.

Parlò 10 o 12 giorni dopo il fatto col Repnich che gli fece il solito racconto del prestite richiesto dal Pascolo e della seguita aggressione mentre dormiva.

Il teste riportò l'impressione che il Repnich fosse un po' titubante nel suo racconto.

Presidente. Il Repnich era di costumi licenziosi?

Teste. No, ma qualche volta parlava così per scherzo. Ricorda d'aver fatto la sua fotografia in costume adamitico. Il teste non voleva fare la fotografia, ma il Repnich insistette.

Ricorda che nell'indomani del fatto si trovò un pugnale sotto il paglericcio del Repnich. Sa pure che in quei giorni mancò una scure, quella che era la più tagliente, e che tutti volevano adoperare. Ricorda anche che in un cassetto nella camera del Pascolo venne trovato un pugnale, che riconosce in quello che gli mostra il Presidente.

Chiudesi l'udienza alle 17.45.

Le fanfaronate dell'"Avanti„
Come fu commemorato Garibaldi
alla Camera di Vienna

L'*Avanti* aveva l'altr'ieri pubblicato su due colonne il discorso del deputato socialista triestino Pittoni dichiarando nei titoli che era stato da costui commemorato Garibaldi.

Si tratta d'una fanfaronata. Ecco le parole testuali del Pittoni, riportate nell'organo ufficiale socialista di Trieste:

« Pochi giorni dopo però gli italiani di Trieste e delle altre città volevano tenere delle commemorazioni in occasione del centenario della nascita di Garibaldi Giuseppe Garibaldi è notoriamente un eroe nazionale, ma il ministro degli interni non può dimenticare che Garibaldi 50 anni fa ha battuto le truppe austriache (*ilarità*).

Dopo 50 anni si pensa ancora di vietare agli italiani in Austria di festeggiare Garibaldi come il loro eroe nazionale (*interruzioni*).

Commenta bene il *Piccolo* di stamane:

« Come si fa a questo mondo la storia! Due parole di commento al divieto delle commemorazioni garibaldine sono state spacciate da quel grande attore che è Enrico Ferri, per una commemorazione.... celebrata... tra applausi... sintesi di nobiltà dei compagni dei paesi dell'Austria... e chi più ne ha più ne metta!

E per quanto uno sia nemico delle parole grosse, viene fatto di esclamare dall'imo del cuore: « Burloni! ». Con tanto di punto esclamativo! ».

ULTIME NOTIZIE

I massacri al Marocco
DUE ITALIANI UCCISI

Tangeri, 31. — (Havas) Da Casablanca giungono notizie pessimistiche. Una nave tedesca trasportò qui gran numero d'ebrei di Casablanca, i quali raccontano che tre tribù, irritate pei lavori ai forti e sulle ferrovie, penetrarono in città minacciando d'uccidere gli stranieri. Un testimone oculare dice che quelle tribù, entrate a Casablanca, vi proclamarono la guerra santa. Secondo questo testimone furono uccisi cinque francesi, due italiani ed uno spagnuolo. Gli indigeni saccheggiarono le botteghe. Parecchi europei fecero in tempo a mettersi in salvo, lasciando ai soldati la difesa del porto e degli accessi alla città.

Un arresto a Gorizia

Trieste, 31. — Da fonte ineccepibile apprendo che fu arrestato a Gorizia un indiziato dell'assassinio dei vetturali.

Il funzionario inviato sul luogo è il commissario superiore dott. Pechotsch. Questi fece ritorno iersera nella nostra città.

Tanto a Gorizia quanto a Trieste sull'arresto e sui risultati dello stesso è mantenuto il più profondo mistero.

In alto Mare

Pietroburgo, 31. — Si crede che domani avverrà la partenza dello czar per incontrarsi con l'imperatore di Germania in alto mare. Per ogni eventualità, a Peterhof si sono fatti tutti i preparativi per la partenza. Tutte le altre informazioni particolari si tengono segrete.

I terribili effetti dell'alcool

Tolone, 31. — Il paese industriale di La Seyac fu campo oggi di una terribile scena: un soldato del 4° coloniale, ubbriaco, percorse le vie ferendo a colpi di baionetta dieci persone, tra cui tre bambini.

Dei feriti, due sono italiani: certi Angelo Bressan e Maria Ivaldi. Dopo aver sparso il terrore nel paese il soldato potè finalmente essere arrestato e condotto in prigione a Tolone.

Contro il rincaro dei viveri
Una violenta dimostrazione a Capua

Roma, 31. — Il *Giornale d'Italia* ha da Capua: Una violenta dimostrazione è stata organizzata oggi contro l'amministrazione comunale causa il rincaro enorme dei viveri. A porta Tifatina sono stati distrutti i casotti daziari e dispersi i registri. La truppa fece fuoco in aria. Fra i dimostranti vi sono parecchi contusi. Nonostante le insistenze della popolazione, che vede i generi alimentari resi inaccessibili, l'amministrazione comunale non si è mai curata di vedere se i lamenti della cittadinanza siano giusti e se si possano prendere provvedimenti.

Da parecchi giorni quindi il popolo si trovava in istato di eccitazione e pronto alla minima occasione a tumultuare. La bufera si è scatenata oggi violenta contro l'amministrazione daziaria comunale.

Secondo la *Tribuna*, i feriti nel tumulto di Capua sarebbero quattro. Lo stesso giornale dice che probabilmente si avrà un'altra dimostrazione.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Frumento	da L. 16.50 a 17.50
Granoturco	» 10.— a 12.25
Segala	» 11.50 a 12.—
Erbaggi	*al Chilogramma*
Pomidoro	L. —.— a —.20
Patate	L. —.— a —5.
Tegoline	» —.7 a —.9
Fagioli in tega	» —.9 a —.12
Frutta	
Prugne	» —.15 a —.20
Pere	» —.12 a —.60
Pesche	» —.27 a 70.—
Corniole	» —.10 a —.12
Pomi	» —.12 a —.25
Noci	» —.— a —.30
Uva	» —.35 a —.55

Dott. I. Furlani, Direttore
Prinoisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine ,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.